

**Riflessione al termine  
della *Via crucis* comunitaria  
(processione de *La Desolata*)  
Cerignola - Piazza Duomo - 19 aprile 2019**

*Carissimi fratelli e sorelle,  
carissime Autorità civili e militari,  
carissimi presbiteri e diaconi,*

la sera del Venerdì santo, le immagini del Corpo senza vita di Cristo tra le braccia della Madre, in un gesto di pietà così tenera, e quella del Cristo morto, attraversano la nostra città, che si ferma pensosa e orante. Nei tratti di quella sofferenza noi leggiamo il nostro dolore, le morti delle persone che piangiamo, le lacrime non asciugate da nessuno di tanti uomini e donne che soffrono in silenzio.

Non è per un'operazione della nostra mente che avviene questo, come se fosse un grande mito o un rito che riproduce il ritmo delle stagioni e che sopravvive nei secoli; "tutto questo è stato", diremmo con Primo Levi che parla dei campi di sterminio: Cristo Gesù è morto per crocifissione e, dopo tre giorni, si è manifestato ai suoi apostoli.

La Croce di Cristo si staglia non solo sui campanili, ma nella storia di tutti i popoli e ci manifesta quanta barbarie il cuore dell'uomo può generare contro il suo prossimo. È la barbarie delle guerre, quelle che ora si stanno combattendo sull'altra sponda del Mediterraneo, per avidità di potere e denaro; è la barbarie che ha portato alla morte un maresciallo dei carabinieri nella nostra terra, vittima di una mafia che sta corrompendo uno dei luoghi più belli e più sacri della nostra Italia, il Gargano; è la morte di chi "lentamente muore", vittima della droga, della corruzione, del malaffare, che distrugge le nostre relazioni e fa fuggire i giovani dalle nostre città del Sud; è la morte dei ragazzi che periscono sulle nostre strade nei fine settimana di sballo; è la morte di quel lavoratore sparato in volto nei pressi della nostra città, mentre svolgeva il suo lavoro di trasportatore.

E c'è la morte degli immigrati in mare. E c'è la morte per tumore di chi mangia il veleno che è stato seminato con le verdure nei campi. Quante morti innocenti! Quante morti volute e preparate, come quella di Cristo. Dio ha innalzato suo Figlio Gesù sulla croce perché imparassimo dalla croce cosa possiamo farne della vita, quando perdiamo il senso dell'umanità, quando perdiamo il senso di Dio, quando abbiamo l'unica religione del nostro interesse e del denaro.

La Croce ci giudica. La Croce ci interpella. La Croce ci dà anche una risposta: Dio non sta dalla parte dei crocifissori, Dio preferisce essere vittima piuttosto che potente; Dio vuole perdere perché vincano l'amore e l'umanità.

Oggi, anche a noi viene chiesto di scommettere, non per vincere qualcosa, ma per decidere come vivere. La tradizione religiosa di Cerignola ha un'immagine che ritorna spesso, quella della Pietà. È l'immagine di chi accoglie la croce e la sua salvezza: Maria, che accoglie il Figlio nel suo grembo. Noi le chiediamo di accogliere con quell'abbraccio i corpi, le stanchezze, le lacrime di tanti suoi figli. Di ridare loro senso perché il loro posto è lì, accanto a quelle del Figlio di Dio, che è venuto ad abbracciarle e a farle proprie. Le chiediamo di essere uomini e donne che sanno avere pietà, per prenderci cura di una umanità che stiamo distruggendo. Le chiediamo di farci giudicare dalla Croce e di farci salvare da essa, come il ladrone che disse: "Ricordati di me quando sarai nel tuo regno!". Come il centurione che esclamò: "Costui era veramente Figlio di Dio!". Come Giuseppe d'Arimatea, che uscì allo scoperto della sua fede timida e nascosta, per chiedere di prendere il corpo di Gesù e dargli sepoltura.

Che la croce di Cristo salvi la nostra Città, ci restituisca umanità, ci faccia entrare in quel mistero di vita rinnovata personale, religiosa e civile, che chiamiamo Pasqua. La Pasqua dei crocifissi schiodati, dei crocifissi accolti con pietà, dei crocifissi, vittoriosi sul male e sulla morte, e risorti.

† Luigi Renna  
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano